

àrchité

www.archite.online

N;2 LUGLIO-AGOSTO 2023

LA MAGIA DEL CASTELLO DI PESCHICI

Tra storia millenaria e
azioni di recupero di una
struttura che ha ancora
tanto da raccontare

STO RIE

PASSIONI E SAPORI
DEGLI ARCHITETTI
CHE GUARDANO
AL TERRITORIO



Uno sguardo al futuro

Di Francesco Faccilongo



Francesco Faccilongo
Presidente in carica
dell'Ordine degli Architetti
Paesaggisti Pianificatori e
Conservatori della provincia
di Foggia, già Segretario del
medesimo organismo dal 2017
al 2021. Tesoriere in carica
della Federazione degli Ordini
degli Architetti di Puglia,
precedentemente dal 2021 al
2023 Vice Presidente.

Dal 2015 componente in
carica del Comitato Nazionale
di Inarcassa, cassa di
previdenza e assistenza
ingegneri e architetti liberi
professionisti.

Già componente della
commissione edilizia
comunale presso il Comune di
Cagnano Varano con l'incarico
di esperto in urbanistica e
edilizia.

Potrebbe essere il titolo di un libro, oppure di un convegno con cui aprire una discussione che, personalmente, ho avviato da quando sono stato eletto Presidente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia.

Un ruolo che si sta evolvendo ma che deve avere tra i principi basilari il riconoscimento della professionalità al servizio della comunità.

L'architetto opera principalmente perseguendo un obiettivo primario, rendere il mondo che ci circonda più bello e funzionale alle nostre esigenze e, soprattutto, nel massimo rispetto dell'ambiente naturale.

In una città come Foggia l'impiego degli architetti alla base di uno sviluppo armonico e confacente alle peculiarità del nostro territorio potrebbe dare risultati importanti ma questo, evidentemente e dispiace dirlo, non avviene e non è avvenuto nemmeno in passato e tale stato di fatto ci mostra ed evidenzia le molteplici facce del capoluogo Dauno che andrebbero ridisegnate, ma soprattutto ripensate. Gli architetti possono e devono fare la loro parte per migliorare le comunità in cui viviamo, e se ciò non avviene, il più delle volte è imputabile alla miopia politica. Abbiamo il dovere di offrire il nostro contributo, affinché questo trend possa essere finalmente invertito, motivo per cui pensiamo che sia giunto il momento di tirare fuori dal cassetto lo strumento principe per l'armonico e corretto sviluppo della città, il nuovo PUG che oramai da troppo tempo attende di concludere il suo iter procedurale. Siamo in una fase delicata per la città di Foggia, per cui mi auguro che la futura Amministrazione Comunale intervenga immediatamente per giungere ad una determinazione degli indirizzi di sviluppo della Città, ascoltando anche la voce degli architetti che ritengo essere una delle fondamentali, nonché principali risorse necessarie per l'agognata ripresa della città capoluogo, che tutti noi auspichiamo e attendiamo. Per tali ragioni, continueremo con convinzione e determinazione a lavorare su questo fronte, affinché nel pieno rispetto dei ruoli di ciascun attore pubblico e privato, la comunità degli architetti di capitanata divenga quel valore aggiunto sino ad oggi poco o mal utilizzato.

IL CASTELLO DI PESCHICI

Oltre mille anni di storia da scoprire



A 90 metri a picco sul mare si innalza il Castello di Peschici, guardiano delle coste che vanta secoli di storia. La prima volta in cui viene citato è in uno scritto del 1053 del Chartularium Tremitense. Altre notizie si ritrovano nello Statutum de reparatione castrorum del 1241 voluto da Federico II, in cui è presente anche il feudo Peschiciano tra i beni da restaurare dopo eventi disastrosi. La necessità di disporre di un luogo di avvistamento fu il motivo che spinse i Normanni alla costruzione della rocca

passò poi agli Svevi e più avanti agli Angioini, che ampliarono il castello, realizzando il recinto baronale, e vari ambienti ad uso castellare. Ulteriori interventi di rinnovo si ebbero agli inizi del 700, in seguito il castello diventò possedimento demaniale prima e bene privato intorno al 1840. Alla fine del XX sec. venne acquistato da imprenditori locali che aprirono al pubblico la parte più suggestiva: Le Segrete e l'annesso Giardino, punto di avvistamento delle navi nemiche.



All'interno delle segrete, le antiche prigioni, è stato progettato uno spazio espositivo di interesse culturale grazie al recupero curato dall'arch. Sergio Afferrante che ha ridato dignità e vita agli spazi. Qui sono state ospitate varie mostre, di artisti locali e non, e da alcuni anni sono esposti in maniera permanente Strumenti di tortura utilizzati dal medioevo al rinascimento. I lavori di restauro, iniziati dopo il 2000 e durati fino al 2012, con il controllo della Soprintendenza ai BB. AA. PP. di Bari, interessarono oltre alla sistemazione degli interni anche il restauro delle facciate prospicienti la falesia, le coperture e gli spazi esterni. Le notevoli difficoltà date dal sito richiesero l'intervento dei rocciatori specialisti in edilizia acrobatica per l'installazione dei ponteggi. Durante i lavori furono eliminate le parti di intonaco logoro, così come la vegetazione spontanea, lasciando a nudo la struttura in pietra. Sulla copertura si sistemò l'impermeabilizzazione e le vecchie tegole. Nel giardino fu sistemata la staccionata lignea con pali di castagno, recuperata la pavimentazione, e riconsolidato il contrafforte a margine del belvedere.



Fu installata un'illuminazione mediante fari con lampade ai vapori di sodio, che senza essere troppo invasiva, riuscì a mettere in risalto la tipicità della struttura. Da pochi giorni i fari sono stati sostituiti con lampade a led di ultima generazione conferendo tonalità e colorazioni diverse alle strutture in pietra, aumentando la visibilità del monumento nello skyline serale.

Architetto Felicia Troia





CENTRI STORICI E CENTRI MINORI

Secondo Christian Norberg-Schulz l'architettura deve rispettare il luogo, integrarsi con esso, ascoltare il suo *genius loci*.

Sui centri storici maggiori, si è sempre concentrato il dibattito culturale intorno alle tematiche della conservazione, recupero e riqualificazione. Questo dibattito è riuscito nel tempo a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di riconsiderare profondamente il risanamento conservativo di queste realtà, definite come beni culturali di grande valore. Gli stessi termini del dibattito, portano a considerare l'opera, un bene di pregio "artistico-culturale" degno di salvaguardia e di intervento non solo singolo, ma di tutta la struttura urbana e del suo contesto ambientale paesaggistico. Si giunge a comprendere che la qualità della vita, passa attraverso la rigenerazione e la riqualificazione del tessuto storico della città antica, nella salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e delle tecniche consolidate. L'obiettivo diventa così, quello di limitare l'espansione delle periferie, spesso private di un disegno organico con il resto della città. Il progredire delle nostre vite oggi ha portato a fenomeni di disgregazione sociale e alla ghettizzazione dei cittadini, sempre più insoddisfatti nelle loro esigenze di poter vivere in un ambiente a misura d'uomo, costretti in un tessuto che non possiede una riconoscibilità spaziale. Si riscopre così nel centro storico nuovi valori, individuando in esso la parte privilegiata della nostra città. Anche da noi, per comprendere tutto questo, sono stati avviati e completati studi in merito alla documentazione e consistenza del patrimonio e sulla dimensione del fenomeno.



I centri storici italiani sono più di ventimila e comprendono anche i piccoli centri e le frazioni. A questa mole imponente di contenuti, manca una analisi documentaria analitica, vi sono studi e pubblicazioni sui singoli monumenti e sugli artisti che vi hanno operato nelle opere più importanti, ma risulta carente di un quadro completo. Alcune aree non sono assolutamente coperte da studi sistematici e quindi per alcuni aspetti si ignora la struttura e il fenomeno storico. Nasce quindi l'esigenza di realizzare carte metodologiche sul patrimonio edilizio, utili per poter predisporre un piano organico allo scopo di programmare un intervento di recupero sull'esistente. Studi di questo tipo sono stati avviati in alcuni contesti del nostro territorio. L'ambiente urbano è costituito di abitazioni, servizi, luoghi ricreativi, ma fondamentalmente è costituito dalla gente che vi abita, che comunica, che lavora e che si riconosce in quel carattere che rende quel luogo identitario per la comunità. Quali sono gli elementi che possono aiutarci nell'individuare i caratteri identitari di un centro?



Architetto Luigi Scuri

PROSEGUE SUL PROSSIMO NUMERO

pignatelli 1930 i n t e r i o r s

**sede storica**

71036 Lucera > Via IV Novembre, 14

☎ 0881 520 042

centro cucine

71036 Lucera > Via Bari, 4/8

☎ 0881 204 605

showroom

71121 Foggia > Via Dante, 16

☎ 0881 771 367

✉ pignatelli1930@gmail.com

🌐 www.pignatelli1930.com



ADARTE
dal 1950

Cassina



Rimadesio

✳ **Valcucine**

✳ **SCIC**

zanotta



Parchi archeologici: un'occasione di tutela e sviluppo per il territorio

Summer School

**Progetto del Parco Nazionale
del Gargano dal 28 agosto**

Il responsabile delle attività del corso estivo, nonché responsabile della Società individuata dal Parco Nazionale del Gargano per l'organizzazione di una Summer School, Ph.d. Feliciano Stoico, in uno scambio di idee con il sottoscritto, già direttore del Parco archeologico di Siponto e attuale coordinatore dell'ufficio di valorizzazione dell'Archivio di Stato di Foggia, su temi riguardanti la valorizzazione dei beni culturali rimarca l'importanza di formare professionisti qualificati attraverso lo studio e l'analisi dei paesaggi storici del Gargano. Il prof. Stoico continua dicendo che per giungere ad un sistema integrato dei Parchi Archeologici del Parco Nazionale del Gargano sia necessario avviare una scuola come primo approccio alla tematica.

Quindi, esplicitando l'organizzazione della scuola in argomento, dice che è strutturata secondo un corso di formazione, specializzazione e ricerca riservato a docenti delle scuole secondarie superiori, studenti universitari, funzionari pubblici, architetti e tecnici professionisti nei settori dei beni culturali. Obiettivo di questa Summer School è quello di dare vita ad un piano strategico di valorizzazione del paesaggio archeologico. Dal 28 agosto al 2 settembre la scuola di formazione, da svolgersi nei Parchi Archeologici del Gargano, diventa per una settimana un centro di ricerca, dove i partecipanti si ritrovano a studiare il paesaggio storico e le sue trasformazioni attraverso la documentazione archivistica, le mappe storiche e le tracce presenti nei luoghi e nella memoria. La scuola mira ad approfondire le tematiche relative ai parchi archeologici, con l



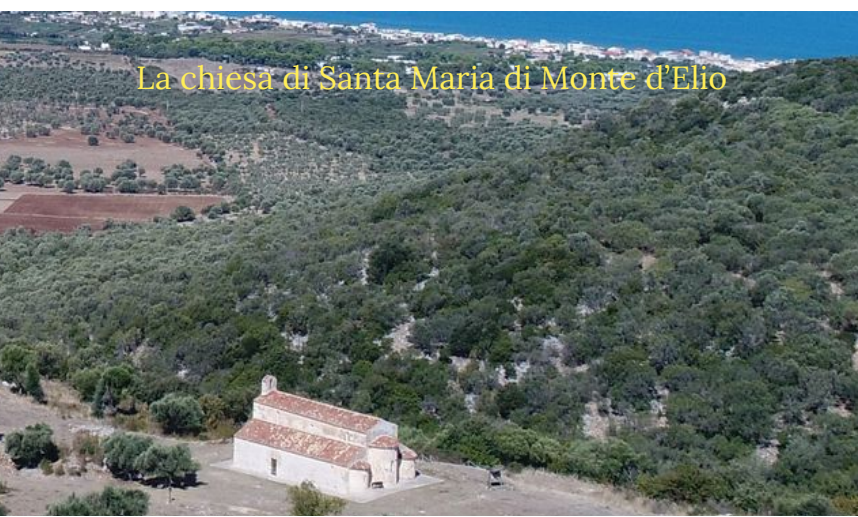
l'obiettivo di verificarne opportunità e limiti nel campo della tutela, della valorizzazione e soprattutto dell'interazione con lo sviluppo culturale e socio-economico del territorio. Gli iscritti alla Summer School saranno così chiamati a progettare il Sistema Integrato dei Parchi Archeologici del Parco Nazionale del Gargano, la sua valorizzazione attraverso percorsi didattici, elementi informatici e strumenti tecnologici che, oltre a permettere la fruizione del sito, saranno di supporto alla narrazione storica. I partecipanti, saranno stimolati a confrontarsi sui temi della memoria storica, della conservazione e della trasformazione dei siti archeologici. I diversi casi studio, analizzati sul campo, saranno l'occasione per conoscere, creando competenza.

Alla base del laboratorio di progettazione e di tutte le attività proposte, centrali saranno i temi della transizione ecologica, del turismo culturale e del rapporto tra vincolo ed accessibilità, da limiti ad opportunità.

Partecipazione. Informazioni generali:

- La partecipazione alla Summer School è gratuita.
- Le iscrizioni saranno disciplinate e definite tramite modulo on line e saranno accolte secondo l'ordine di presentazione e valutate ai fini dell'ammissione fino al limite di 20 posti disponibili.
- L'organizzazione si farà carico, per i soli partecipanti, dei costi colazione, pranzo e degli spostamenti per le attività sul campo, sopralluoghi e visite guidate parchi archeologici.
- La partecipazione alle attività sul campo è aperta al pubblico con servizio di guida turistica inclusa

La chiesa di Santa Maria di Monte d'Elio



Architetto Alfredo de Biase



GELSOMINO
EDILIZIA



Arredolegno
MATERIA SPazio DESIGN

CASE IN LEGNO



COMFORT
TERMICO



DURABILITA'



COMFORT
ACUSTICO

Vantaggi



0881 1744272 - 0884 582828

info@gelsominoedilizia.it

www.gelsominoedilizia.com



0881 1897080

info@arredolegnofoggia.it

www.arredolegnofoggia.it

- » Tempi brevi di realizzazione
- » Tutela della salute e dell'ambiente
- » Tecniche di taglio e di montaggio automatizzate e su misura

Il culto del toro

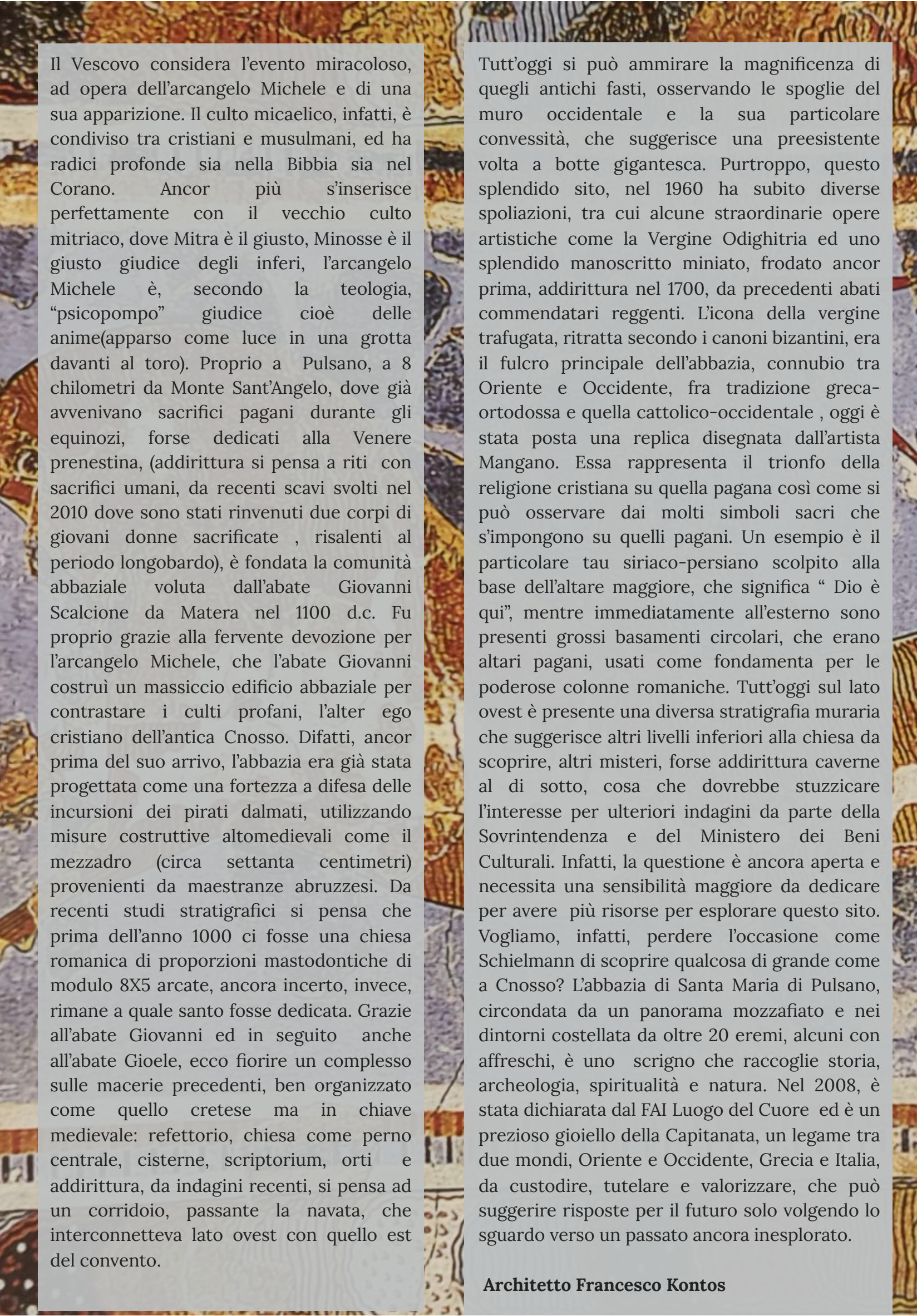
DAL COMPLESSO PALAZZIALE AL COMPLESSO ABBAZIALE

La Grecia è la culla primordiale della nostra civiltà e riserva sorprese inaspettate, essa ha influito molto sui modelli costruttivi, culturali e spirituali del nostro territorio pugliese, in special modo sul nostro Gargano. Il nostro viaggio parte da Creta, florido centro della civiltà minoica che ospita il grandioso palazzo di Cnosso, opera del leggendario architetto Dedalo. Fu costruita su una collinetta lontana dal mare per volere di Minosse, nel 2000 a.c. Il re sacerdote Minosse era a capo di tutta l'isola e aveva il dominio incontrastato dei mari. Secondo la leggenda fu scelto da Poseidone stesso, che gli mandò ai suoi piedi un toro bianco, perfetto in ogni aspetto. In cambio gli chiese solo di sacrificarlo in suo onore ma il re, affascinato dall'animale, contravvenne al suo ordine. Poseidone, dio alquanto capriccioso, fece invaghirsi la moglie del re, Pasifae, del toro, e lei desiderò ardentemente unirsi a lui e dalla loro unione nacque così il famoso Minotauro (mezzo uomo e mezzo toro). Cnosso, difatti, nella leggenda, è spesso identificato come sede del labirinto del mitico mostro divoratore di uomini, ma in realtà il termine è ingannevole ed ha un significato diverso. Labirinto, in greco "Labris", significa "ascia bipenne", simbolo di protezione degli dei, scolpito alla base delle pietre d'angolo dei muri maestri. Con i suoi 22000 mq, quindi, non è un labirinto ma un tempio-palazzo polivalente, uno spazio sacro spirituale consacrato al toro e alla dea serpente. E' simile a un'abbazia o castello di periodo medievale ed è dotato di molti servizi riuniti attorno ad una corte centrale aperta che funge da baricentro: camere, androni, magazzini, le due sale del re e della regina, dette "megaron", cucine ed addirittura un teatro. Tutte ben organizzate e dotate di molte comodità, compresa la fognatura con tubature in terracotta e una riserva di acqua potabile che si riempiva grazie ad un articolato sistema di scanalature nel marmo degli scalini e mediante vasche di decantazione nel pavimento. Il sito, che era stato scelto forse per la sua difficile raggiungibilità e quindi protetto, venne dapprima scoperto da Minos Kalokairinos, un notaio greco che trovò in una zona prossimale (ora magazzini), dei timbri sigilli in rame.





Poi Schiellmann, già famoso per aver scoperto il noto sito di Troia in Turchia, si operò per portarlo alla luce, ma si scontrò con la politica del governo turco, allora padrone dell'isola, il quale non gli concesse né l'acquisto del podere né gli permise autorizzazioni, facendolo desistere da tale impresa. Solo Sir Arthur Evans, in un periodo più favorevole, durante l'indipendenza cretese, iniziò gli scavi dal 1931 al '36 portando alla luce gran parte del manufatto archeologico. Inoltre costruì una casa, lì nei pressi, per seguire personalmente la campagna degli scavi. Evans, intervenne anche sui lavori di restauro con personale interpretazione (tante parti non erano intatte e quindi procedettero, in base ai suoi studi, a rieditarne le colonne e i vestiboli). Molti affreschi originali furono rimossi e sostituiti con imitazioni. Tra questi è famosa la "tauromachia", dove alcuni giovani a petto nudo si cimentano in un salto acrobatico sulla schiena di un grosso animale, come il toro, icona della fertilità. Il toro rappresenta l'aspetto virile, legato al bestiame, e la dea serpente, quello femminile, legato all'agricoltura. La saggezza del re, infatti, derivava dal dono del dio, in particolare dal toro, e Minosse, non a caso, è un'icona della giustizia, Ade lo scelse come giudice degli inferi, mentre nel medioevo Dante lo pose come legislatore nel V canto dell'inferno. Si narra che inseguendo Dedalo, reo per aver aiutato Pasifae nel suo intento peccaminoso, per ucciderlo sulle sponde della Sicilia, abbia svolto un'altra spedizione che lo vede naufragare sulle sponde pugliesi e dare vita alla stirpe degli Iapigi. Questo popolo era diviso in Dauni, Pelagi e Messapi e quindi probabilmente potremmo derivare da tale stirpe cretese! Non finisce qui, si parla di due colonie persiane stabilitesi nel 1000 a.c. in terra garganica (una a Pulsano e un'altra nella contrada di Macchia Posta), le quali s'ipotizza che abbiano introdotto un culto pagano affascinante legato al dio Mitra. Questo dio pagano, legato alla fertilità, era descritto come un dio "giusto" (ricordando Minosse), e inoltre è descritto mentre fa un patto con il dio Sole, sacrificando un toro (Tauroctonia), dove dal suo midollo scaturisce il frumento e dal suo sangue la vite. Oggi parleremmo di culto precristiano, che con il "sacrificio rituale" anticipa l'avvento di Cristo. Il toro inoltre appare anche nella religione cristiano-orientale: il Vescovo San Lorenzo Maiorano, inviato a Siponto nel V secolo da Costantinopoli, viene avvisato di uno strano avvenimento accaduto ad un ebreo di nome Evio Emmanuele che dopo aver scoccato una freccia contro il suo toro nella grotta del monte Gargano, in Monte Sant'Angelo, tornò indietro e si conficcò nel suo stesso braccio.



Il Vescovo considera l'evento miracoloso, ad opera dell'arcangelo Michele e di una sua apparizione. Il culto micaelico, infatti, è condiviso tra cristiani e musulmani, ed ha radici profonde sia nella Bibbia sia nel Corano. Ancor più s'inserisce perfettamente con il vecchio culto mitriaco, dove Mitra è il giusto, Minosse è il giusto giudice degli inferi, l'arcangelo Michele è, secondo la teologia, "psicopompo" giudice cioè delle anime (apparso come luce in una grotta davanti al toro). Proprio a Pulsano, a 8 chilometri da Monte Sant'Angelo, dove già avvenivano sacrifici pagani durante gli equinozi, forse dedicati alla Venere prenestina, (addirittura si pensa a riti con sacrifici umani, da recenti scavi svolti nel 2010 dove sono stati rinvenuti due corpi di giovani donne sacrificate, risalenti al periodo longobardo), è fondata la comunità abbaziale voluta dall'abate Giovanni Scalcione da Matera nel 1100 d.c. Fu proprio grazie alla fervente devozione per l'arcangelo Michele, che l'abate Giovanni costruì un massiccio edificio abbaziale per contrastare i culti profani, l'alter ego cristiano dell'antica Cnosso. Difatti, ancor prima del suo arrivo, l'abbazia era già stata progettata come una fortezza a difesa delle incursioni dei pirati dalmati, utilizzando misure costruttive altomedievali come il mezzadro (circa settanta centimetri) provenienti da maestranze abruzzesi. Da recenti studi stratigrafici si pensa che prima dell'anno 1000 ci fosse una chiesa romanica di proporzioni mastodontiche di modulo 8X5 arcate, ancora incerto, invece, rimane a quale santo fosse dedicata. Grazie all'abate Giovanni ed in seguito anche all'abate Gioele, ecco fiorire un complesso sulle macerie precedenti, ben organizzato come quello cretese ma in chiave medievale: refettorio, chiesa come perno centrale, cisterne, scriptorium, orti e addirittura, da indagini recenti, si pensa ad un corridoio, passante la navata, che interconnetteva lato ovest con quello est del convento.

Tutt'oggi si può ammirare la magnificenza di quegli antichi fasti, osservando le spoglie del muro occidentale e la sua particolare convessità, che suggerisce una preesistente volta a botte gigantesca. Purtroppo, questo splendido sito, nel 1960 ha subito diverse spoliazioni, tra cui alcune straordinarie opere artistiche come la Vergine Odighitria ed uno splendido manoscritto miniato, frodato ancor prima, addirittura nel 1700, da precedenti abati commendatari reggenti. L'icona della vergine trafugata, ritratta secondo i canoni bizantini, era il fulcro principale dell'abbazia, connubio tra Oriente e Occidente, fra tradizione greco-ortodossa e quella cattolico-occidentale, oggi è stata posta una replica disegnata dall'artista Mangano. Essa rappresenta il trionfo della religione cristiana su quella pagana così come si può osservare dai molti simboli sacri che s'impongono su quelli pagani. Un esempio è il particolare tau siriano-persiano scolpito alla base dell'altare maggiore, che significa "Dio è qui", mentre immediatamente all'esterno sono presenti grossi basamenti circolari, che erano altari pagani, usati come fondamenta per le poderose colonne romaniche. Tutt'oggi sul lato ovest è presente una diversa stratigrafia muraria che suggerisce altri livelli inferiori alla chiesa da scoprire, altri misteri, forse addirittura caverne al di sotto, cosa che dovrebbe stuzzicare l'interesse per ulteriori indagini da parte della Sovrintendenza e del Ministero dei Beni Culturali. Infatti, la questione è ancora aperta e necessita una sensibilità maggiore da dedicare per avere più risorse per esplorare questo sito. Vogliamo, infatti, perdere l'occasione come Schiellmann di scoprire qualcosa di grande come a Cnosso? L'abbazia di Santa Maria di Pulsano, circondata da un panorama mozzafiato e nei dintorni costellata da oltre 20 eremi, alcuni con affreschi, è uno scrigno che raccoglie storia, archeologia, spiritualità e natura. Nel 2008, è stata dichiarata dal FAI Luogo del Cuore ed è un prezioso gioiello della Capitanata, un legame tra due mondi, Oriente e Occidente, Grecia e Italia, da custodire, tutelare e valorizzare, che può suggerire risposte per il futuro solo volgendo lo sguardo verso un passato ancora inesplorato.

Architetto Francesco Kontos

le storie da RACCONTARE

*C*i sono tanti modi per esprimere la propria passione per il mondo che ci circonda, per il bello, per l'arte, per la cultura, per i paesaggi. Gli architetti trasferiscono questi elementi distintivi anche in settori che, apparentemente, sembrano non dover subire contaminazioni, Ma, così, non è. Ecco la storia di chi ha voluto dedicare parte del suo tempo nella produzione di olio.



LA PASSIONE PER LA PROPRIA TERRA E L'ECO DI UN PASSATO A CUI FABIO NON POTEVA SOTTRARSI

Andata e ritorno e viceversa, Foggia-Roma: Fabio si è ritrovato tra i campi nel 2012 con una professione già avviata, quella dell'architetto, ma l'eco di un passato che non poteva essere ignorato. La passione per la propria terra e per un prodotto di altissima qualità. Un lavoro che richiede studio, passione e pazienza. Podere 110 è un sogno, un orgoglio, prima d'essere una vocazione immaginata e decisa sin dall'infanzia. «È stato difficile differenziarsi nei concorsi. Partecipiamo dal 2018 e all'inizio non c'era molta aspettativa per un metodo di coltivazione innovativo. Al primo tentativo abbiamo subito avuto un riconoscimento internazionale», spiega l'imprenditore, che ha scelto una molitura a ciclo continuo a freddo, con due fasi a trazione a bassa temperatura. Ciclo agricolo, tempo di raccolta delle olive, tempestività, maturazione, temperatura della molitura. Tutto incide nella qualità di un olio.

Fabio Dattoli ogni anno vive tre raccolte diverse, ciascuna per ogni varietà d'oliva coltivata nei suoi dieci ettari di pianura. L'oliva Leccino matura presto e subito diventa nera, l'Arbequina necessita di una raccolta meccanica, la Coratina è una qualità tardiva. A Podere 110, il ciclo colturale delle olive viene eseguito con criteri di coltivazione biologica, così da assicurare un prodotto esente da qualsiasi fitofarmaco. Inoltre le olive vengono monitorate costantemente in fase di maturazione e colte ad inizio invaiatura così da esprimere al meglio i sentori e le caratteristiche del frutto e contenere i livelli di acidità. Le bottiglie di Podere 110 bianche e nere, yin e yang, opache col marchio e il logo serigrafato a creare una fortissima brand identity preservano l'olio il più possibile dalla luce e ne conservano al massimo le caratteristiche organolettiche, come il primo giorno.

LA NOVITA'

Dalle straordinarie qualità antiossidanti dell'olio e dalle proprietà emollienti e curative dello squalene, nasce il nuovo progetto di Podere 110: la cosmetica.

Grazie alla partnership con un laboratorio cosmetico pugliese, sono già ideate e pronte per la produzione una maschera viso istantanea e un siero.

Dalla terra alle tavole, fino alle pelle. Solchi, zolle ed epidermide. Podere 110 ama le sfide e vuol rivelarsi anche al tatto, oltre che al gusto.

«L'olio consente per noi un importante investimento per lo sviluppo del filone del wellness- rimarca Fabio Dattoli- Mi piacerebbe poter trasformare il mio podere in un luogo di ricettività agricola e di benessere. Oltre alla vendita diretta, vogliamo regalare una esperienza anche tattile che possa raccontare la nostra idea, il nostro luogo di produzione, che è una tradizione che identifica e ci proietta nel futuro di una agricoltura in cui provare, a volte sbagliare, lavorare, appassionarsi e vincere».





ZINGRILLO.COM

arreda il tuo business dal 1922

100 anni di grande

passione e professionalità.

**Arredamenti ed Attrezzature per
Bar, Pasticcerie, Gelaterie,
Ristoranti, Pizzerie, Panifici.**



realizzazione su misura



ufficio tecnico



installazione
e assistenza impianti



studio di fattibilità preventiva



Via Trani, 231
76121 BARLETTA (BT)
Tel. 0883.334622
info@zingrillo.com

La fragilità nella sostenibilità urbana

L'Architetto deve tornare ad essere il ricercatore di un tempo deve esplorare e muoversi con sensibilità e profondità

Occuparsi di due argomenti così importanti per la nostra vita, per la nostra società, in chiave critica e costruttiva impone serie riflessioni interrelate in ambito pluridisciplinare. Questo breve articolo ha come obiettivo di enunciare significati. Nel seguito si potranno affrontare questioni specifiche ed articolate riferite al contesto urbano della città di Foggia. La figura chiave dell'Architetto è chiamata in causa inderogabilmente nelle sue accezioni e sfaccettature. L'Architetto deve tornare ad essere il ricercatore di un tempo, deve esplorare e muoversi con sensibilità e profondità e riflettere oltre i canoni seppur ampi delle Teorie Architettoniche. Sulla Fragilità e Sostenibilità si sono scritti articoli differenziati seppur interessanti e sono attive diverse realtà imprenditoriali e istituzionali ma sulla correlazione il lavoro è ancora molto lungo. Cosa intendiamo per Fragilità? Nel linguaggio tecnico tutti noi sappiamo cosa voglia indicare questa terminologia. Ma dobbiamo riflettere sui soggetti fragili quando progettiamo e lo sappiamo. Il costruito normativo ci impone leggi cogenti che attengono a standard e misure. Non basta più. Non va bene. Ogni individuo ha una sua differente Fragilità insita nella sua sfera fisico intellettuale. Gli spazi urbani vanno inclusivamente progettati e realizzati per attenuare gli impatti delle diverse fragilità.

Sulla Sostenibilità

La sostenibilità, intesa come approccio responsabile e consapevole, della limitatezza delle risorse è oggi fattore ineludibile e cogente negli appalti pubblici. Nella sfera privata sappiamo meno.

Un Progetto per essere Sostenibile sappiamo che deve rispettare canoni tecnici ed economici ben definiti. Deve consumare poco, deve impattare il meno possibile. La fondamentale correlazione tra Fragilità e Sostenibilità Pensare ad uno spazio, pensarlo fruibile richiede il coinvolgimento di una filiera di specialisti e l'azione efficace del Pubblico. Il PNRR è chiaramente una occasione. Occorre coinvolgere con approccio inclusivo. Recentemente mi sono occupato di progettare e dirigere la riqualificazione di uno spazio pubblico verde a Foggia. Nello storico quartiere Candelaro all'incrocio tra due Vie Capezzuto e Dauno. All'input di commessa di realizzazione di Pavimentazione Permeabile in sostituzione di quella esistente impermeabile (Sostenibilità), ho integrato un percorso Loges (Fragilità) progettato e realizzato per essere struttura del progetto. Con le Associazioni della Società Civile e una apposita Commissione dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia si sta affrontando il Tema della eliminazione delle barriere architettoniche. Ne scriverò in seguito. Appagante buon lavoro a tutti.

Architetto Massimiliano Belgioioso





cianfano®
ARREDAMENTI NEGOZI

COLLABORAZIONE CON STUDI DI ARCHITETTURA PER LA REALIZZAZIONE DI ARREDI SU MISURA



info@cianfano.net
www.cianfanoarredamentinegozi.it

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE

**CUCINE INDUSTRIALI - RISTORANTI - ALBERGHI
BAR - GELATERIE - SUPERMERCATI - PASTICCERIE**

Via Tratturo Castiglione, 48 (Villaggio Artigiani) - 71121 Foggia (FG) - Tel. 0881/777392

The background image shows a restaurant interior. In the foreground, a table is set with white linens, dark plates, glasses, and cutlery. A small bottle of sauce is on the table. In the background, a large abstract painting of a palm frond in warm tones (orange, brown, yellow) is visible. The text is overlaid on a white rectangular box in the center.

Ambienti di ieri, di oggi, di domani

Nuove e vecchie tendenze

IL COLOR DESIGN NEI B&B

Dinamica emozionale e divertimento

Negli ultimi anni la progettazione percettiva del colore sta assumendo sempre più importanza, come strumento in grado sia di trasformare le gerarchie degli ambienti e modulare gli effetti dell'illuminazione dello spazio, mediante l'accostamento armonioso dei contrasti e delle variazioni, sia come contributo al benessere psicofisico delle persone che vivono l'edificio. Il colore diviene un "veicolo" per comunicare e per arredare.

L'architetto Carla Gammarota traduce abilmente questo concetto nel suo progetto di ristrutturazione del "B&B del Corso" sito nel centro di Foggia, attraverso una progettazione aperta e divertente.

Passeggiando su Corso Giannone, si distingue solenne l'edificio, foderato di un bruno rivestimento, elegante, moderno e provocatorio; inserti turchesi evidenziano l'ingresso al B&B, conferendo alla facciata, un interessante contrasto cromatico, unico nella città.

Entrando, si è avvolti ed immersi totalmente nel turchese, presente in ogni lato del connettivo e si è pervasi da un senso di calma, libertà ed ottimismo. Elementi di spicco come un grande specchio dalla dorata cornice in stile rococò ed un lamapadario in cristallo dal gusto retrò si contrappongono alla linearità e al moderno minimalismo degli strip led posti lungo la scalinata. Ogni stanza è caratterizzata da un colore diverso (avio, rosso, pistacchio..), deciso dall'architetto, anche in base alla disponibilità della scelta dei rivestimenti del bagno, coordinati alle pareti della camera da letto.

LE FOTO SONO DI LAURA LONGO



Il “color design” diviene così l'indagine della dinamica emozionale profonda di ogni spazio.

Nulla è lasciato al caso, ogni elemento è unico e artigianale, ed è stato progettato solo per il B&B e nello specifico per quella stanza da letto, come: la testata del letto in legno dalle linee curve, gli elementi lineari metallici del baldacchino e le lamiere forate poste ai piedi del letto, ogni singolo arredo in legno, la ciotola del lavabo in pietra naturale, il copriletto in tessuto a fondo bianco e grandi fiori corallo in evidenza.

Di grande rilevanza è la posizione della doccia, installata all'interno della camera da letto, lasciando riservato solo il sanitario wc. La camera respira di apertura, di spazi comunicanti. Non vi sono filtri o barriere. Tutto è in comunicazione, ed interagisce con il contesto circostante intonandosi ad ogni elemento progettato.

La scalinata turchese porta ad un maestoso terrazzo che si affaccia nella città di Foggia. Anche qui, gli arredi sono stati sapientemente scelti e cromaticamente accostati. Alcuni degli elementi di arredo sono stati realizzati dall'impresa di “Cianfano ARREDAMENTI SYSTEM”.

Architetto Valeria Di Toro





Le costruzioni in legno hanno tempi di deterioramento simili a quelli in muratura. Sono durature e resistenti agli agenti atmosferici grazie alla protezione del legno strutturale con altri materiali

LE CASE IN LEGNO UNA SCELTA IDEALE

Le costruzioni in legno sono una soluzione sostenibile e vantaggiosa nell'edilizia. Il legno è un materiale antico e versatile, leggero ma resistente, che offre numerosi benefici. Le case in legno offrono un comfort termico superiore e riducono i consumi energetici fino al 60% rispetto alle costruzioni tradizionali. Inoltre, offrono un ottimo isolamento acustico sia dall'esterno che tra le unità abitative. Il legno ha una buona resistenza al fuoco, brucia lentamente e in modo controllato grazie alle sue proprietà. Le costruzioni in legno mantengono l'integrità strutturale anche ad alte temperature. Dal punto di vista sismico, le strutture in legno sono una scelta ideale per le zone ad alto rischio sismico. Il legno, più leggero del calcestruzzo, offre una straordinaria resistenza alle sollecitazioni sismiche, dissipando l'energia sismica. Le case in legno richiedono una manutenzione ordinaria simile a quelle tradizionali, ma hanno un'ottima resistenza alla formazione di muffe.

Sono durature e resistenti agli agenti atmosferici grazie alla protezione del legno strutturale con altri materiali. Le costruzioni in legno hanno tempi di deterioramento simili a quelli in muratura.

Le costruzioni in legno con struttura a telaio portante offrono ulteriori vantaggi: sono leggere, versatili, energeticamente efficienti e resistenti ai terremoti. Gli elementi strutturali vengono prefabbricati in fabbrica, garantendo alta qualità e riducendo i tempi di cantiere. Nel processo costruttivo, si utilizzano materiali fonoisolanti per l'isolamento acustico e si riducono al minimo i ponti termici. La costruzione avviene per piani, con la fissazione dei telai alla platea di fondazione in cemento armato. Gelsomino Edilizia Srl è specializzata nella costruzione di case in legno con struttura a telaio portante. Offre soluzioni personalizzate e un processo costruttivo automatizzato per risultati di alta qualità e tempi brevi.

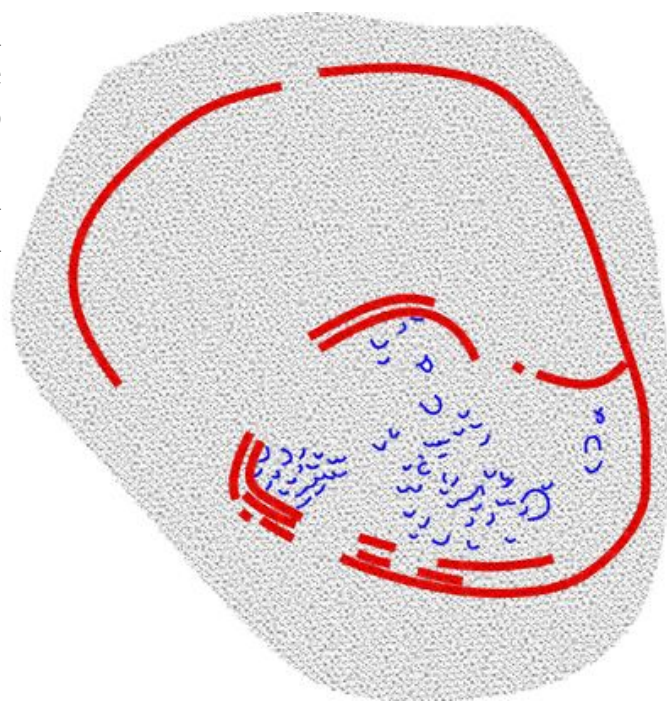
Gelsomino Edilizia Srl, Via di Tressanti,16 - Foggia Tel. 0881.1897080

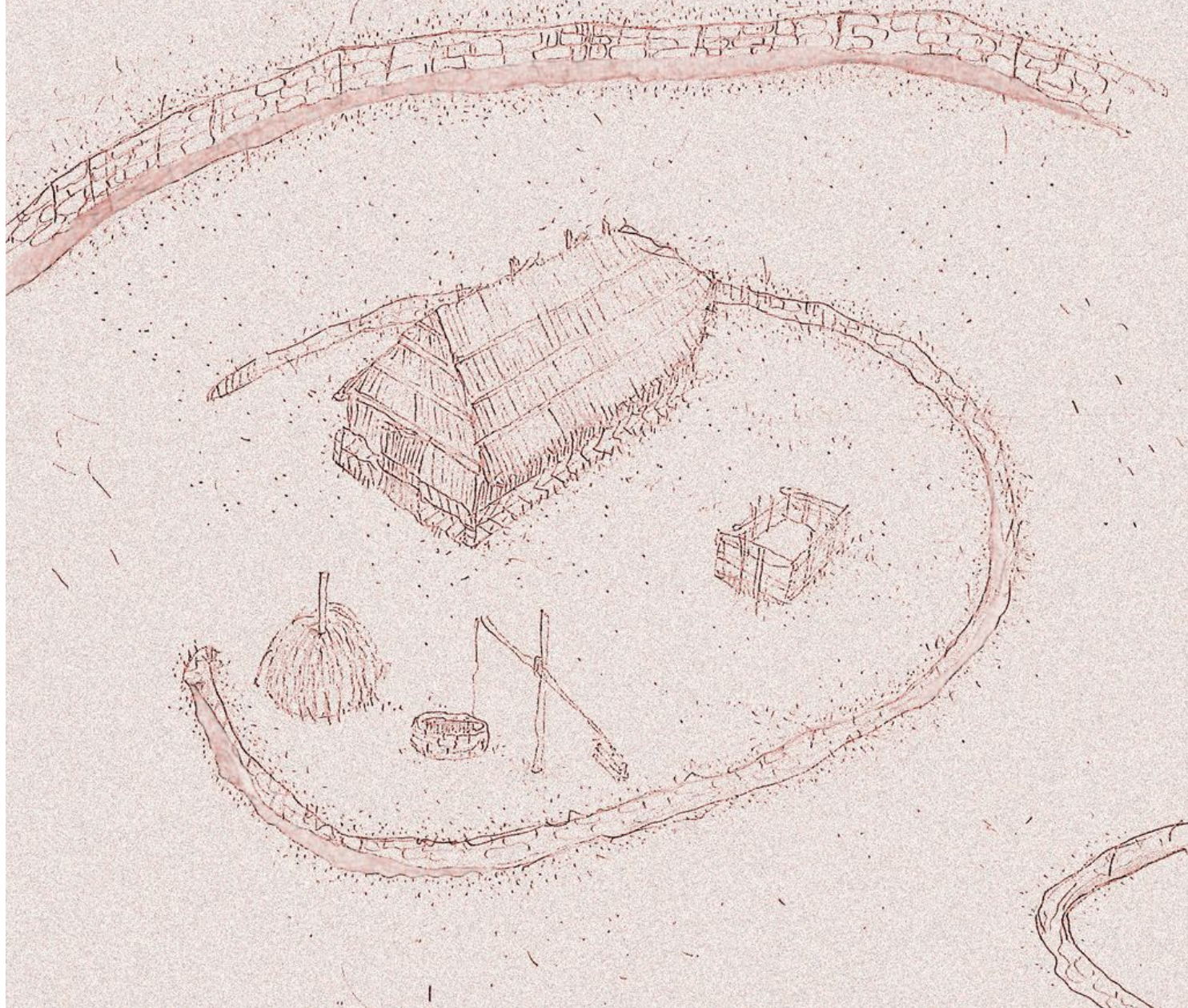


Le acque piovane 6.000 anni fa

Durante il Paleolitico, in Capitanata, gruppi umani occupavano le grotte garganiche. Dopo l'ultima glaciazione, con la nascita dell'agricoltura e dell'allevamento, anche nel Tavoliere gruppi umani si insediarono in numerosi villaggi. Comunità più numerose, strutturate in insediamenti stabili e che prosperarono tra il VI e il III millennio a.C. Il più noto insediamento neolitico di Capitanata è il sito di Passo di Corvo. Eccezionale per dimensione in Europa e sito in zona Arpinova a circa 5,00 km da Foggia ospita anche la ricostruzione di un settore del villaggio.

Il più noto insediamento neolitico di Capitanata è il sito di Passo di Corvo.





I villaggi erano posti sulle piccole alture tra le valli alluvionali a distanza di circa un chilometro dai fiumi per evitare i pericoli delle esondazioni. Il tempo era fondamentale: ogni villaggio era al centro di territorio di circa 10 km di raggio e la planimetria dell'aggregato, circolare, derivava dall'avere campi coltivati, pozzi e recinti alla minima distanza possibile. Le capanne, liberamente disposte nel recinto, erano rettangolari con abside semicircolare, ed erano realizzate tramite un telaio in legno, connesso ad un basamento in pietra, tamponato con altro legname, paglia e fango e coperte con della paglia. Intelligente il sistema di smaltimento delle acque piovane: il villaggio era circondato da un grande fossato e le singole capanne erano circondate da piccoli fossati. I grandi e i piccoli fossati consentivano un quieto defluire delle acque piovane, che entravano nel terreno lentamente, alimentando sia la falda freatica sia quella artesianica.

Scarsità delle precipitazioni, impoverimento dei terreni per la mancanza di rotazione delle colture e forse l'impaludamento di molte zone provocarono uno spopolamento della piana durante il III millennio a.C. Oggi il tema del recupero e dello smaltimento delle acque piovane è diventato inderogabile. Ottimi esempi in tal senso sono in Danimarca, Olanda e Belgio, rappresentati dai progetti "City Dune" dello studio SLA, a Copenhagen, e con le "piazze d'acqua" a Rotterdam e Anversa dello studio De Urbanisten. In queste piazze attrezzate sono presenti sistemi di stoccaggio e recupero delle acque piovane. Le "piazze d'acqua", in caso di piogge normali, raccolgono le acque in bacini di stoccaggio e nel caso di eventi estremi diventano bacini allagati di decantazione. Le acque raccolte sono poi usate per l'irrigazione e il raffreddamento degli spazi. E' ora che in Italia si affronti il tema dando spazio alla creatività e alle competenze degli studi di architettura.

Architetto Giovanni Scopece



Simulazione
fotorealistica:
scenario di
riqualificazione e
valorizzazione
paesaggistica
della Cava



Simulazione
fotorealistica:
scenario di riuso
funzionale della
Cava - il Carpino
Folk Festival



I vuoti di cava

Esistono luoghi, che sono spazi ma soprattutto vuoti che rappresentano realtà sensibili del territorio sui temi del paesaggio e del suo utilizzo produttivo. Tra questi le Cave estrattive, veri e propri mutamenti antropici del paesaggio in grado di condizionare in maniera irreversibile gli aspetti percettivi e gli equilibri naturali di un'area. La previsione di trasformazione a lungo termine di queste grandi realtà, anche a conclusione delle attività di coltivazione, è un atto dovuto, un

UN PARCO NATURALISTICO PER IL CARPINO FOLK FESTIVAL

impegno responsabile di equilibrio tra i bisogni sociali, gli interessi economici e l'ambiente. Nel territorio di Capitanata, il progetto di Cava Basanisi sul Monte Vernone nel Comune di Carpino è un esempio sperimentale di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica che si muove responsabilmente verso la ricerca di questo equilibrio e che interessa un brano di territorio di circa 10 ettari. Si tratta di rileggere il paesaggio come protagonista indiscusso di ogni scelta progettuale.



Stone Landscapes Festival. Seminario architettura di Cava. La dimensione inattesa dei grandi vuoti di cava a cura di Domenico Potenza. Presentazione dell'Arch. Cesare Corfone del 20 aprile 2023 presso Auditorium Casa Matteo Salvatore Apricena

Add body text

Una risposta che individua nel tempo una variabile fondamentale per la trasformazione del territorio e che cerca di costruire per la collettività un parco della biodiversità restituendo al paesaggio il suo valore naturalistico e sovraordinato rispetto all'operazione industriale.

UNO SCENARIO ATTUALE

Al di là dell'area di coltivazione della Cava, abbiamo davanti gli occhi un paesaggio locale ed un paesaggio di contesto estremamente variegati in culture, colori, colture, odori, musiche, sapori e panorami meravigliosi, tra cui le sponde orientali del lago di Varano. La tradizione agricola di questo territorio permette di legare il nome di questa terra agli uliveti e alle fave ma anche alla musica vernacolare e folkloristica, al Carpino Folk Festival.

LA VISION

Il progetto immagina un piano di riqualificazione di durata ventennale, che consente il proseguimento delle attuali attività minerarie contestualmente al ripristino ed alla ricucitura del sedime di cava. Si tratta di una modalità attraverso la quale man mano che si cava si compensa. In questo modo la cava diventa generatore di recupero, restituendo alla natura la superficie sottratta dalle attività estrattive in corso. Coltivazione e compensazione diventano attività parallele e contemporanee, anche se non necessariamente contestuali. Nel corso degli anni il paesaggio e le strutture presenti saranno riabilitati ad un nuovo utilizzo non più legato alle attività minerarie, bensì ad attività ludiche e ricreative con caratteri ambientali, naturalistici e didattici.



Simulazione fotorealistica: scenario di dismissione delle attività estrattive e rinaturalizzazione della Cava

L'obiettivo sarà percepire l'area di cava non più come una criticità ambientale ma come un'oasi di biodiversità. La visione progettuale immagina “un metaforico incrocio di mani”: una possente mano maschile che simboleggia il paesaggio antropico della cava e la forza che scava, produce e distrugge e, vicina a questa, una mano femminile altrettanto potente che accarezza la crosta ferita della montagna, per agevolarne la rimarginazione. Mani che si incrociano a palmi rivolti verso l'alto per proporre un dialogo tra le parti di territorio da ricucire, adottando i principi del LANDSCAPE SENSITIVE DESIGN, un approccio multidisciplinare che considera il paesaggio come realtà vivente dinamica ed in continua evoluzione.

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA:

All'interno del masterplan due sono i principali strumenti progettuali che definiscono tutta la fisionomia dell'impianto: le promenade e i greenslope. LE PROMENADES sono le principali vie di percorrenza lungo le pareti laterali disposte lungo la piana e sono caratterizzate da vegetazione bicromatica dai toni verdi e violacei. Sono lunghe circa 300 metri ognuna e sono larghe in media 4 metri. I GREENSLOPES, sono alti 17 metri e sono i vecchi fronti di lavoro della cava, le superfici che rimarranno a fine coltivazioni e che consideriamo come fogli bianchi da rinverdire e restituire al paesaggio. Il progetto prevede di suddividere l'intera superficie in tre fasce mediante due incisioni longitudinali per permetterne la piantumazione di alberature a medio-basso fusto.

L'IPOTESI DI RIUSO FUNZIONALE E RIGENERAZIONE SOCIO ECONOMICA - IL PARCO MONTE VERNONE:

Sulla scorta delle riflessioni teorizzate dal paesaggista Clement, si immagina progetto di riuso e valorizzazione socio economica del PARCO MONTE VERNONE, come quello definito QUARTO PAESAGGIO. Presupponiamo quindi che il primo è ciò che fu decenni addietro durante gli usi civici e agro-pastorali; il secondo è quello attuale della miniera Basanisi; il terzo sarà quello del recupero ambientale, il quarto auspichiamo sia quello della rigenerazione socio-economica. La visione guida è fondata sulle risorse locali, e su tutte le “ATTIVITÀ PRODUTTIVE ECO-COMPATIBILI” che possono divenire oggetto di uno specifico ECO-MUSEO. Verranno dismesse e smantellate, dunque, le strutture più fatiscenti e accessorie. Si libererà spazio a terra da poter strutturare a servizio degli edifici rimasti per creare un luogo che non sia altro che la cava ma che abbia una

ADUNANZA

Il territorio tra pianificazione e progetti

27 marzo 2022 ore 10.00

San Marco in Lamis

Fondazione Pasquale e Angelo Soccio - Biblioteca Comunale (Piazza Carlo Marx 1)

Piano di Riqualificazione ambientale e paesaggistica

e ipotesi di riuso e valorizzazione socio- culturale della Cava in località Monte Vernone CARPINO (Foggia)

Architetto Angela Pia Russo

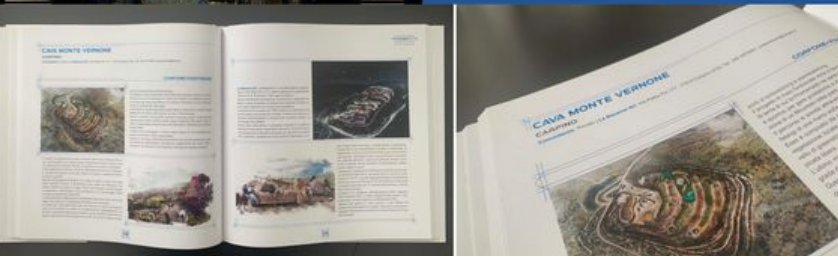


Quarta Adunanza

vocazione didattico-ludico-sociale. Rimarranno le attrezzature di produzione utili ad alimentare la sezione di ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE connessa funzionalmente all'eco-museo.

Si prevede la realizzazione di postazioni ad-hoc per attività di birdwatching e plantwatching che faranno tesoro della grande biodiversità del futuro ripopolamento forestale e faunistico del Monte. Il progetto di riuso funzionale mira a mantenere tutta la mobilità carrabile all'esterno dell'area di sedime di cava, a meno di quella per le emergenze, in modo da favorire PERCORSI INTERNI DI MOBILITÀ LENTA.

Nell'intero sedime di cava sarà agevolata la circolazione lenta ciclopeditone, ma anche ippica con maneggio mediante la realizzazione di piccole attrezzature che formano un CAMPO DI ALLENAMENTO IPPICO. Contestualmente si predispone l'allestimento di un percorso di TRAIL RUNNING e di BICI CROSS che possa servire soprattutto come spazio di allenamento e pratica. Con l'idea di generare attrattività, si è inteso il GREENSLOPE anche come spazio dedicato allo sport: ogni livello di greenslope avrà piccole aree delimitate e allestite per L'ARRAMPICATA LIBERA. La rifunzionalizzazione del PARCO prevede la possibilità di accogliere eventi di vario tipo e dimensione come fiere, sagre, manifestazioni sportive, magari concerti associati al CARPINO FOLK FESTIVAL.



Architetto Angela Pia Russo e
architetto Cesare Corfone

LA FIGURA DEL C.T.U

PROPOSTE E RICERCHE

Durante la mia carriera professionale anche da Consulente Tecnico di ufficio, sono stato chiamato spesso a far fronte a problematiche di natura tecnica per risolvere controversie giuridiche nate in cantiere. A tal proposito evidenzio che Il ruolo del C.T.U., ai sensi dell'art. 61 del Codice di Procedura Civile, offre la sua collaborazione svolgendo le mansioni di Ausiliare del Giudice. Infatti Il C.T.U. viene, dunque, nominato dal Giudice, con il compito di fornire Consulenze con risposte tecniche, esaurienti e sintetiche per agevolare la formulazione della decisione finale. La figura del CTU è centrale e di capillare importanza

per il nostro lavoro da Architetti.

Per poter ottemperare a tale ruolo, si necessita di una conoscenza per lo più esperienziale di tutti i requisiti tecnici, giuridici e deontologici che deve seguire il Tecnico durante la fase della progettazione e soprattutto, durante la Direzione dei Lavori. A volte, mio malgrado, mi sono trovato spesso a far fronte a situazioni di emergenza, a causa dell'inesperienza sia del tecnico chiamato dal committente, per la direzione dei lavori, e sia a causa della mancata preparazione dei tecnici di parte, i C.T.P., chiamati dalle rispettive sezioni (committente e tecnico) per essere seguiti giuridicamente in una controversia. A tal proposito, come membro di una delle commissioni tematiche dell'Ordine degli Architetti della provincia di Foggia, denominata "Formazione e Lavoro", ho proposto di istituire un Seminario e/o un corso rivolto ai nostri iscritti per chi voglia intraprendere l'attività professionale di C.T.U.

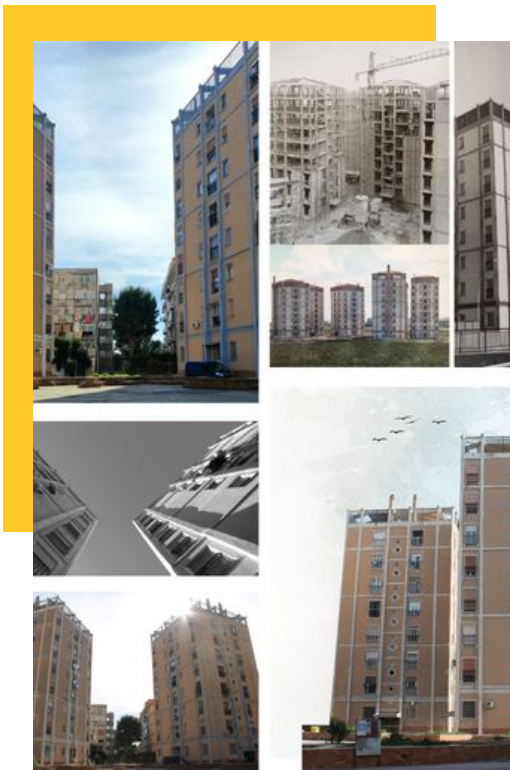


In tal senso, il tecnico può acquisire, oltre ai requisiti legati alle competenze tecniche e all'esperienza nel proprio settore, anche conoscenze approfondite degli aspetti giudiziali ed extra-giudiziali dettati dalle normative che regolano il processo civile telematico.

Con questa conoscenza completa, i tecnici prevengono, durante i lavori, di intercorrere a situazioni scomode, poichè dirigono gli stessi secondo principi etici e linee guida tecniche, in modo da risolvere preventivamente eventuali controversie che possono nascere. Aggiungo che nel corso degli accessi presso i vari Enti di Foggia e Provincia (Comuni, Catasto, Genio Civile, Provincia ecc.) mi è capitato di incontrare colleghi C.T.U. ai quali è stato richiesto il pagamento di Tributi e/o Bolli, ritenuti dai preposti necessari alla ricerca ed eventuale successivo ritiro delle necessarie copie da allegare alle redigenti Relazioni di Ufficio.

A tal proposito, per quanto in mia conoscenza, evidenzio agli Illustri Colleghi interessati che, in quanto C.T.U. (AUSILIARIO DEL GIUDICE), considerato a tutti gli effetti "Organo Giudiziario" e, come tale, equiparato al Magistrato, si è esentati dal pagamento sia dei tributi che dei bolli (rif. Regio Decreto 2153/1938 - D.P.R. 642/1972 art.4 Tab. B).

Architetto Gianni Tricarico



Proposta di un Agro-Social Housing per Foggia sud di tre giovani architette che sanno come sorprendere

La proposta progettuale di tre giovani architetti del nostro territorio, traduce sapientemente l'attuale conformazione urbana della città di Foggia, restituendo a noi fruitori, una immagine della stessa

dinamica e produttiva, attraverso delle strategie atte a programmare spazi rigenerati, con evidenti miglioramenti nella qualità della vita e nella sfera sociale, nonchè economica ed

ambientale. Il lavoro di Tesi di Laurea presentato dalle architetture Assunta Soccorsa Ferrelli, Federica Capozio, Giorgia Rodelli nel 2021 all'Università di Architettura "D'Annunzio" di Pescara, è basato

sullo studio della città di Foggia e in particolare sui quartieri di Housing Sociale esistenti, ma anche di futura costruzione. Il Social Housing consiste nell'offerta di alloggi e servizi abitativi a prezzi

**ABITARE
COLLETTIVO
A PREZZI
CONTENUTI**

contenuti destinati ai cittadini con reddito medio basso, con l'obiettivo di garantire l'integrazione sociale e il benessere abitativo. Una piacevole scoperta è stata quella di trovare due

interventi d'autore riconducibili agli edifici a linea di Carlo Aymonino nel Rione San Pio X e gli edifici a torre di Mario Ridolfi nel Quartiere San Lorenzo. In particolare, il progetto dell'arch. Ridolfi, si configura come



un primo intervento di social-housing vista la volontà di convogliare in un unico spazio sia aree collettive che private.

Tra le potenzialità, hanno deciso di valorizzare gli elementi fondamentali del mosaico agricolo della zona sud ed in particolare, la masseria pantano e gli scorci sull'asse preso in esame, ovvero viale Europa. I resti della "Domus Pantani" sono la testimonianza di una fattoria di età romana riutilizzata dall'imperatore Federico II come residenza di caccia che ad oggi risulta essere un rudere e quindi rivalutata, dalle architetture, come centro di degustazione di prodotti locali che diventa la porta del progetto di tesi.



In particolare l'intervento mira a riqualificare le facciate cieche degli edifici, con l'inserimento di serre a servizio dei residenti per l'agricoltura controllata e per il deposito bici, gli inserimenti di orti urbani, sfruttando inoltre il recupero delle acque attraverso un sistema sotterraneo di riciclo delle acque piovane e dei centri polifunzionali per valorizzare i prodotti del territorio.



Quindi, gli obiettivi individuati sono: la riconnessione degli spazi tramite collegamenti trasversali tra i quartieri arca, il miglioramento della percorribilità ciclo-pedonale, l'individuazione di un sistema come metodo di organizzazione delle funzioni attraverso elementi modulari, la realizzazione di spazi autogestiti per la condivisione e la cooperazione che coinvolgano diversi tipi di utenze e la riscoperta della trama agricola all'interno dei quartieri stessi.

Architetto Valeria Di Toro



UNA PASSIONE INTRAMONTABILE

Quest'anno l'itinerante Torneo Nazionale Architetti Calcio che si svolge annualmente nel mese di giugno ha fatto tappa in Abruzzo. La competizione, giunta alla XII edizione, è stata organizzata dai colleghi della Associazione Architetti in Movimento di Pescara in quel di Montesilvano (PE) dove, tra il 15 e il 18 giugno, ha visto sfidarsi sui campi della struttura del "Delfino Training Center" ben 12 squadre e la partecipazione di circa 300 colleghi. Non hanno certo mancato l'atteso appuntamento gli architetti della provincia di Foggia, partecipando all'evento con l'Associazione "Architetti Sportivi di Capitanata" con cui hanno collezionato la quinta presenza al torneo nazionale dopo quella vissuta a Vibo Valentia nel 2017, Roma nel 2018, Foggia nel 2019 -in cui è stata organizzatrice- e Avellino lo scorso anno. Dopo le prime due gare non esaltanti, in cui non abbiamo fatto bene nella gestione fallendo purtroppo il pareggio dal dischetto contro i colleghi di Napoli nella prima partita e subendo la rimonta dai pescaresi nella seconda, la nostra squadra ha avuto la forza mentale di ricompattarsi terminando il torneo in crescendo.

Superando una dopo l'altra le compagini di Campobasso (4 a 2), Vibo/Reggio C. (1 a 0) e Messina (4 a 0) siamo riusciti a occupare il quinto posto nella classifica finale e conquistare la "Coppa Abruzzo". Un quinto posto che, quale migliore piazzamento assoluto di tutti i tornei nazionali a cui abbiamo partecipato, ci pone oltre le compagini di Messina, Vibo/Reggio C., Napoli, Campobasso, Avellino, Catania e la simpatica squadra formata da colleghi di Bergamo/Brescia/Trapani. Va comunque rimarcato che oltre al risultato sportivo conquistato in campo, a cui si aggiunge questa volta l'assegnazione della "Coppa Disciplina", la mia squadra ha mostrato ancora un grande affiatamento e uno spirito passionale che ha finito per coinvolgere indifferentemente tutti i partecipanti della spedizione abruzzese. Oggi tuttavia, parlando di ciò che sono e rappresentano gli Architetti Sportivi di Capitanata, è per noi tutti ancora un'occasione per rallegrarci ed essere contenti di far parte di un gruppo affiatato e con una grande passione che sopravvive all'età.

Architetto Pasquale Rubino

Architetti Sportivi di Capitanata: Tutto l'amore per il Padel

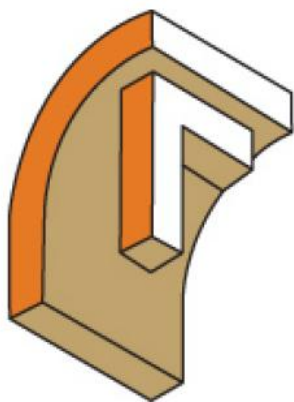
l'associazione con il patrocinio dell'Ordine, ha indetto il primo Torneo di Padel che ha visto una grande partecipazione di architetti. E' stata l'occasione per avvicinarsi a questo nuovo sport che sta attriando sempre più sportivi anche in provincia di Foggia, ma anche occasione di socializzazione tra gli iscritti all'Ordine degli Architetti

L'Associazione "Architetti Sportivi di Capitanata" continua la sua attività di promozione sociale e sportiva. Dopo aver costituito la squadra di calcio, l'associazione con il patrocinio dell'Ordine, ha indetto il primo Torneo di Padel. Quest'ultimo è uno degli sport più popolari in America Latina; negli ultimi anni ha visto una forte crescita anche in Italia, dove il numero di campi ad aprile 2020 ha superato i 1200 mentre a marzo 2022 le strutture della penisola arrivano a un totale di 2053 con ben 5201 campi totali. Si pratica con una racchetta dal piatto rigido con cui ci si scambia una pallina uguale a quella da tennis. Si può giocare a coppie. Il campo rettangolare è chiuso da pareti su quattro lati, con l'eccezione delle due porte laterali d'ingresso; le pareti in cristallo permettono un maggior controllo dei colpi e dei rimbalzi sulle sponde. Ad aderire nel mese di maggio, ben dodici colleghi così sorteggiati nelle seguenti coppie: Figurelli Attilio e



Forgione Alberico; Formato Francesco e Mennitti Mauro; Lepore Francesco e Tricarico Giuseppe; Sanguedolce Umberto e Ziccardi Andrea; Faccilongo Francesco e Padalino Matteo e Valentini Giuseppe e Peruggini Lucio Savino. Il Torneo, in corso di svolgimento, si sta disputando in varie strutture del capoluogo. Al termine di ogni partita non manca il più classico "terzo tempo" dove i colleghi possono avere la possibilità di conoscersi meglio e confrontarsi sulle proprie esperienze lavorative. Al termine del torneo, verrà premiata la coppia vincitrice e sarà rilasciato un ricordo a tutti i partecipanti. Con la speranza di condividere queste esperienze con l'adesione di un numero ancora più considerevole di colleghi ed anche colleghe, l'associazione sta pensando di aprire il torneo anche ad altri Ordini professionali. Ad maiora!

Architetto Giuseppe Tricarico



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA



CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchité

N. 2 - 2023

www.archite.online

*Comitato di redazione: Pasquale Rubino,
Valeria Di Toro, Cesare Corfone, Anna
Maria Cardillo, Francesca Notarangelo
Giovanni Scopece, Massimiliano
Belgioioso Francesco Trigiani, Anna Di
Monte, Tiziano Bibbò, Luigi Scuro,
Stefania Paradiso, Alfredo de Biase*

**ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI
ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023**